

EDITORIALE:

Emendamento salva pedofili



*L'Aquila vola in alto;
Con lo sguardo penetrante
Scruta spazi cristallini
E orizzonti infiniti...!*

Roma, Giugno 2010,
Risulta che all'interno della legge sulle intercettazioni e con l'emendamento n°1707, si proponeva l'istituzione di una scappatoia per i pedofili tramite un nuovo reato minore: "**Violenza sessuale di lieve entità nei confronti di minori**"

Se volete conferma andate a cercare su Google: "legge intercettazioni emendamento n°1707"

Emendamento 1707: Niente obbligo di arresto per chi verrà sorpreso a compiere violenze sessuali "di lieve entità" verso minori.

Questo emendamento, che favorisce oggettivamente i pedofili, é una vergogna che però la dice lunga sia sulla vastità del fenomeno della pedofilia che sul potere che ha questa "Lobby" (Chiesa cattolica compresa) che riesce a condizionare il parlamento. Purtroppo non abbiamo visto alcun commento né nelle TV né sui giornali. Perché...???

Hanno tentato di mimetizzare un emendamento pro pedofili in una legge come quella sulle intercettazioni che non c'entrava niente per cercare di nascondere un tentativo vergognoso di favorire il più esecrabile dei reati: la pedofilia!

Additiamo al pubblico ludibrio i nomi dei firmatari dell'emendamento 1707:

sen. Maurizio Gasparri (Pdl),
sen. Federico Bricolo (Lega Nord Padania),
sen. Gaetano Quagliariello (Pdl),
sen. Roberto Centaro (Pdl),
sen. Filippo Berselli (Pdl),
sen. Sandro Mazzatorta (Lega Nord Padania)
sen. Sergio Divina (Lega Nord Padania).

Ma forse il vero scandalo non è il fatto che quei viscidi, indegni individui abbiano firmato quell'infame emendamento.

Il vero scandalo è che essi possano circolare per le città senza che i cittadini gli sputino in faccia e gli rompano il muso..!

Alessandro Mezzano

SOMMARIO

1 Emendamento salva pedofili

2 Perché non sono democratico

3 Catasto Fantasma

4 Le alternative alla democrazia

5 Le alternative alla democrazia

6 Pomigliano o il mondo ?

7 Intercettazioni

8 lettera aperta a Berlusconi

9 Donne, pensione a 65 anni

10 Chi striscia non inciampa ...

Perché non sono democratico



Talleyrand

La democrazia, così come oggi è intesa come espressione del suffragio universale, è un concetto abbastanza recente che non fa parte della tradizione della cultura occidentale.

Non c'era democrazia a Roma antica né in Repubblica dove il potere era nelle mani del senato che a sua volta era composto da membri delle famiglie maggiori, né nell'Impero dove tutto il potere era nelle mani dell'imperatore (che solo nel tardo impero era a volte eletto da una ristretta cerchia del potere politico, militare o addirittura dai pretoriani).

Non c'era democrazia nel sacro Romano Impero.

Non c'era democrazia nei successivi regni barbarici del medio evo, né nelle "Signorie" e neppure nei "Comuni" rinascimentali dove solo le famiglie dei maggiori decidevano le questioni importanti.

Non ci fu democrazia nemmeno nelle recenti monarchie che dominarono la Francia prima e dopo la rivoluzione o in quelle che dominarono l'Europa come l'Asburgica.

La stessa democrazia Inglese francese, con l'affermarsi delle idee dell'Illuminismo, prese esempio in tutti i discorsi sul tema, oltre ad essere stata applicata tardivamente (dopo il 1650 con la restaurazione monarchica di Carlo II° e solo nel 1707, con l'unione dei parlamenti Inglese e Scozzese) era semplicemente una costituzione parlamentare che non prevedeva assolutamente il suffragio universale.

E la democrazia della Grecia antica?

Questa è forse una delle poche forme di democrazia (altre forme simili si trovano nell'America prima della conquista dei bianchi "...si tratta dell'alleanza [Haudenosaunee](#) che si strinse fra i cinque popoli Irochesi presenti in quello che oggi è conosciuta come la regione dei grandi laghi nel Nordamerica." tratto da [Da Wikipedia](#)) ma tale democrazia "diretta" era applicata ed applicabile solo nelle piccole "Polis", le Città-Stato dove i rapporti umani, sociali e politici erano molto diversi da quelli che vigono in un grande Stato. Per di più, anche in questo caso si trattava in effetti più dell'assenza di un potere centrato su di una sola persona che non di una vera e propria democrazia a suffragio universale.

Era piuttosto una oligarchia meritocratica che non una democrazia a suffragio universale.

Solamente dopo la rivoluzione

che sempre viene citata come le idee dell'Illuminismo, prese piede il concetto di "Egalité" che è alla base della moderna democrazia e tale concetto prosperò soprattutto in America (sempre da là ci vengono tutti i nostri guai..!) da dove ci venne portata sulla punta delle baionette con la sconfitta dell'Asse e la vittoria del liberalcapitalismo!

Quanto poi all'altra componente della tradizione culturale dell'Occidente e cioè della Chiesa Cattolica, in essa la democrazia non è mai esistita anche perché, essendo la chiesa una emanazione del potere divino che è per definizione assoluto, non potrebbe mai essere governata secondo i parametri di maggioranza e minoranza, tant'è che il Papa è rimasto l'unico monarca assoluto dell'era moderna.

Fino a qui la storia, tanto per non cadere nell'equivoco dei predicatori della democrazia che ne fanno, falsamente, una delle tradizioni della cultura e della storia occidentali.

Ma vediamo ora gli aspetti più pratici e le basi concrete su cui è basata la democrazia moderna.

Teoricamente, secondo lo stesso significato semantico della parola, Democrazia (da Demos e Kratos, Popolo e Comando) sarebbe il "Governo del popolo" e cioè uno Stato nel quale tutte le decisioni importanti che riguardano la vita dei Cittadini e l'avvenire del

Paese sono prese dai Cittadini nel loro insieme.

Posto che trattandosi di decisioni che sono importanti e che riguardano tutti sarebbe auspicabile che esse fossero le più logiche, intelligenti e convenienti possibile, vediamo se il sistema democratico permette che ciò avvenga.

Ora, se consideriamo semplicemente la legge di natura, giusta o ingiusta, ma inequivocabile, vediamo che in natura la **qualità** e **SEMPRE** inversamente proporzionale alla **quantità**.

Se noi esaminiamo un qualsiasi campione statistico quantitativamente significativo, per esempio considerando la folla che assiepa uno stadio sportivo, su 50.000 persone troveremo 5 o 6 geni, qualche centinaio di persone molto intelligenti e preparate, alcune migliaia di persone di media cultura e di buon senso, ma inevitabilmente la maggioranza sarà costituita da persone di intelligenza mediocre e di cultura e preparazione scarse.

Ebbene, in democrazia, in ragione dei numeri, saranno le persone di intelligenza mediocre e di cultura e preparazione scarse a decidere delle questioni importanti del Paese ed a determinare il futuro della Nazione.

Vi pare sensato?

E soprattutto, vi pare che sia conveniente agli interessi generali?

Se poi ci si viene a dire che la democrazia è rappresentativa, in buona sostanza ci si dice che il potere decisionale vero è devoluto a quei pochi furbi (e spesso non troppo onesti come le cronache ci stanno a ricordare ogni giorno) che rie-

scono a suggestionare quella maggioranza di intelligenza mediocre e di cultura e preparazione scarse (e quindi facilmente ingannabile) che darà a loro il potere con la delega!

Si può quindi parlare di cricca, di furbocrazia, di oligarchia di affari, di governo dei gruppi di interessi, ma certamente non di democrazia ..!!

In altra sede si potrà discutere se e come sia possibile una forma di governo e di Stato che sfugga ai limiti negativi della democrazia, ma qui ci premeva dimostrare quanto in tema e cioè che la democrazia **non** è una buona forma di governo !

In definitiva la democrazia, così come viene realizzata oggi nei Paesi occidentali è sostanzialmente una truffa a danno dei Cittadini ai quali si fa credere di esercitare il potere e la sovranità che invece sono detenute da oligarchie di affari per lo più controllate dai centri di potere finanziario internazionale.

Ne è una prova il fatto che non è, come dovrebbe essere, la politica a controllare l'economia, ma è l'economia a controllare la politica ..!!

Charles Maurice de Talleyrand-Périgord insigne ed intelligentissimo uomo politico del 700 Francese che sopravvisse ai vari regimi diceva:” La democrazia è l'arte di contare i

nasi non i velli”



Toro seduto

Catasto fantasma



Risulta dai dati ministeriali che in Italia un grandissimo numero di case non è censita e non risulta al catasto e pertanto, oltre ad evadere le relative tasse manca un ulteriore elemento di valutazione per stabilire la ricchezza dei patrimoni (se uno ha una casa con un paio di appartamenti e dichiara un reddito misero è evidente che qualche cosa non quadra e che quel qualcuno mente ed evade il fisco).

Non si riesce però a capire perché lo Stato, direttamente o per interposizione degli enti locali, non faccia dei controlli per stanare questi evasori.

Basterebbe fare un controllo incrociato tra i contratti delle forniture elettriche e del gas e quelli dei catasti per scoprire dove si fornisce energia e gas a case non accatastate ed andare subito a beccare i furbastris disonesti ..!!

Si ha la sensazione che o non si vuole colpire l'evasione per non alienarsi i consensi elettorali o che l'ignavia, il menefreghismo e l'inettitudine dello Stato non arrivi a superare le difficoltà che, come si è visto sono facilmente superabili se solamente lo si volesse fare!

Certo è più facile, specie quando serve fare una "manovra di bilancio" scaricarne l'onere sui sempre soliti poveracci che non sanno essere "furbi" e che fanno il loro dovere di Cittadini.

Però che vergogna..!!

Però che schifo ..!!

Le alternative alla democrazia



Platone

In un articolo precedente avevamo espresso la nostra convinzione anti democratica e dimostrato come la democrazia diretta sia un'utopia che comunque sarebbe foriera di mal governo in funzione del fatto che a decidere sarebbero le maggioranze che, per legge di natura, sono le meno qualificate stante che in natura la Qualità è sempre inversamente proporzionale alla quantità.

Avevamo anche dimostrato come la democrazia indiretta o per delega si risolve in una truffa a danno dei Cittadini e diventi in pratica una furbocrazia o comunque una oligarchia di gruppi di interessi privati che non coincidono ed anzi spesso confliggono con gli interessi dei Cittadini e del Paese.

Ora tenteremo di proporre un sistema alternativo alla democrazia che abbia la capacità di ovviarne i difetti e che sia in grado di coniugare efficienza ed equità sociale.

L'alternativa da noi proposta è lo **Stato Organico** che si basa su due concetti base: Corporativismo e socializzazione.

Corporativismo:

Le corporazioni sono associazioni che riuniscono gruppi di Cittadini che hanno in comune gli stessi interessi nel campo del lavoro, della produzione, della creatività e della finanza, siano essi imprenditori che lavoratori.

All'interno di uno Stato, le varie

corporazioni assumono il valore di elementi costitutivi della società civile e politica nel senso più ampio dei termini e sono controllate dallo Stato per quanto riguarda il loro apporto di diritti e doveri verso la comunità nazionale, mentre esse stesse si auto regolano per quanto attiene ai diritti e doveri reciproci.

Una **Magistratura del lavoro** risolve e dirime tutte le eventuali vertenze tra imprese e lavoratori, siano esse di natura economica che normativa mentre lo Stato, come già detto controlla che il tutto si svolga nell'ambito degli interessi del Paese.

Tutto questo **elimina dalla scena la lotta** di classe che è sempre solamente un rapporto di forza e mai di equità e che non ha più ragione di essere nello Stato corporativo dove i rapporti sono regolati tra le parti con la mediazione dello Stato e dove questi rapporti non sono più regolati dalla forza, ma dalla legge!

Una **Camera delle corporazioni** partecipa alla emanazione delle leggi dello Stato per quanto riguarda le materie che le riguardano (e quindi anche per il lavoro e la produzione) dando un apporto di competenza specifica, di esperienza e professionale che non si trova mai nei parlamenti tradizionali della tradizione democratica dove un politico può fare indifferentemente il ministro della sanità, del lavoro, degli esteri o della sanità, senza avere alcuna competenza specifica delle materie di cui si deve occupare.

A differenza poi dei partiti politici che finiscono sempre di essere anche loro delle corporazioni, ma di interessi diversi da quelli dichiarati e quindi in senso degenere e tesi comunque a soddisfa

re ambizioni economiche private o di casta, le corporazioni così come le intendiamo come organi costitutivi dello Stato Corporativo sono un elemento di equilibrio e di equità sociali e concorrono allo sviluppo armonico della vita civile e della Nazione.

Socializzazione:

La Socializzazione è il punto di arrivo dello stato corporativo in cui le corporazioni sono uno strumento di transizione per portare lo Stato da una posizione liberal-capitalista ad una, appunto, di Socializzazione.

La socializzazione è la sintesi ultima di un processo che porta i Cittadini di uno Stato alla partecipazione attiva al suo governo incominciando dal settore dell'impresa e del lavoro.

Il lavoratore e l'imprenditore non sono più elementi in antitesi ed avversari sociali, ma diventano collaboratori nella conduzione dell'azienda trasformando la lotta di classe in sinergia perché, dati i presupposti di condivisione degli utili e delle responsabilità, vengono spazzati via i motivi di contrasto che sono sostituiti da interessi e scopi comuni.

Il lavoratore cessa di essere oggetto del lavoro, ma diventa uno dei soggetti di esso con un vantaggio che non è meramente economico, ma che assume il valore morale di dignità. di partecipazione, di corresponsabilità partecipando alla gestione aziendale.

Insomma, invece di avere la risultante algebrica di due entità di valore opposto si ha la somma di due entità positive ed il risultato diventa assolutamente più valido! Nella socializzazione delle imprese (primo passo per la socializzazione dello Stato) la proprietà

dell'azienda è suddivisa tra imprenditore in quanto tale e lavoratori in quanto tali il che significa che tali diritti di proprietà hanno il loro limite nella funzione esercitata ed i lavoratori non possono né vendere, né dare in eredità questo titolo di proprietà che è tale solo e fintanto che il lavoratore lavora nell'azienda.

Inoltre, nell'azienda socializzata, le parti sono tenute ad agire nell'interesse superiore dello Stato e quindi della comunità Nazionale e di questo obiettivo si fa carico il controllo dello Stato Organico (un esempio, benché parziale di tale concetto lo si ha già per esempio in Germania dove le ditte con un determinato numero dipendenti come Bayer o BASF danno ai propri lavoratori circa un terzo della proprietà delle aziende)

Immaginate la conduzione dei rinnovi contrattuali o le decisioni sulle delocalizzazioni in una siffatta situazione ...

Tale concetto di socializzazione può essere in seguito esteso ai rapporti dei Cittadini con le istituzioni in un processo di vera cooperazione dove però lo Stato etico è l'arbitro imparziale e decisivo delle soluzioni finali che devono sempre tenere conto dell'interesse Nazionale.

E' l'idea dello Stato Organico e cioè di quella forma di Stato che non è pura entità amministrativa, ma un'organizzazione sociale totalizzante in cui, come accade nella famiglia che della società è la cellula primaria, ogni cittadino ha una sua identità ed una sua funzione sociale in quanto membro della comunità e la comunità ha la sua identità e la sua funzione solamente in quanto aggregazione e sommatoria dei suoi cittadini con i valori della tradizione, della cultura e della solidarietà!

Uno Stato in cui i Cittadini non operano solamente per il proprio interesse personale, ma sono le componenti di uno sforzo colletti-

vo per il progresso dell'intera comunità.

Per chi volesse approfondire tali concetti, rimandiamo a "Lo stato organico" di Rutilio Sermonti ed a "Perché non sono democratico" di Nicola Cospito.

Come ulteriore organizzazione dello Stato corporativo e sociale vorremmo aggiungere una selezione meritocratica che provveda affinché i soggetti cui sarà richiesto di partecipare alle decisioni della vita pubblica siano persone informate e capaci.

Si potrebbero istituire nelle scuole dei corsi obbligatori di educazione civica nei quali si spiegasse ai futuri cittadini quali sono le istituzioni dello Stato, quali i loro compiti e le funzioni, quali siano i diritti ed i doveri dei cittadini verso lo Stato e dello Stato verso i Cittadini, quali siano le principali leggi che regolano l'amministrazione della cosa pubblica sia a livello locale che a livello nazionale.

Avremmo così una classe di cittadini coscienti e preparati a dare il loro fattivo contributo alla gestione dello Stato corporativo e sociale anziché una massa amorfa di persone che ignorano i principi basilari delle regole della vita sociale.

Mussolini disse: " L'ignoranza esclude dalla partecipazione " e questo non è un concetto di selezione elitario quanto una legge di natura perché l'esclusione non deriva da una discriminazione contro qualcuno, ma deriva dalla incapacità di quel qualcuno di capire e di partecipare con cognizione di causa e quindi con virtuosa operatività sociale!

Il superamento dei suddetti corsi costituirebbe titolo essenziale per potere partecipare alla carriera politica attiva come rappresentante delle corporazioni.

Tanto per contestare subito le consuete ritrite e banali osservazioni dei democratici che sostengono non vi sia altra alternativa

alla democrazia se non la dittatura vogliamo precisare che la storia ci insegna come la dittatura non sia mai stata, né possa essere, una stabile forma di governo in quanto essa ha bisogno di particolari condizioni storiche e di uomini di grande carisma, condizioni queste che non possono essere programmate né essere programmatiche, ma che sono esclusivamente contingenti ed irripetibili.

Inoltre, anche una superficiale analisi delle dittature degli ultimi anni dimostrano che esse non nascono da una ideologia specifica, ma hanno le loro radici in ideologie a volte tra di loro antitetiche ed a volte nate dal una concezione politica assolutamente democratica come per esempio le decine di dittature comuniste!

L'ideologia della dittatura in se è una corbelleria insostenibile degna di cervelli che ragionano solo in modo superficiale!

Quanto alla nostra diffidenza ed alla nostra totale critica alla democrazia, a chi ci contesta di essere dei visionari e dei "parvenues" intellettuali rispondiamo che in questo siamo in buona compagnia, da Platone (lettera VII° e La repubblica) a Tommaso Moro ("Utopia") a Tommaso Campanella (" La città del sole") ed in parte anche nel pensiero filosofico di Fichte (la dottrina dello Stato) e Hegel (lineamenti di filosofia del diritto) e giù sino ad Evola (Gli uomini e le rovine) e pertanto respingiamo i soliti luoghi comuni ignoranti ed invitiamo a ragionare nel merito ...!!



Pomigliano o il mondo?



La FIAT chiede, per mantenere aperti gli stabilimenti di Pomigliano, che i sindacati sottoscrivano un particolare impegno che obbliga i lavoratori a turni pesanti su 24 ore, a più alti livelli di produttività, a straordinari a richiesta, ad una limitazione delle assenze (senza specificarne la causa..) ed a limitazioni significative del diritto di sciopero.

Inoltre si suppone un blocco salariale per un tempo indefinito.

In cambio la FIAT trasferirà a Pomigliano la produzione della "Panda" che altrimenti sarebbe spostata in Polonia o in Serbia dove le condizioni dei costi di produzione le sono più favorevoli a causa dei bassi salari e della carenza di legislazione sociale.

I lavoratori della FIAT di Pomigliano dovranno decidere in un referendum aziendale se accettare o no le condizioni poste dall'amministratore delegato Marchionne e probabilmente accetteranno per la semplice ragione che la scelta non è tra due opzioni ragionevoli, ma è tra il tirare la cinghia e il digiuno totale ..!!

10.000 lavoratori più l'indotto vivono in quella regione di sola FIAT e se la FIAT chiude sarà la fame per tutti.

Ora, per quanto la FIAT abbia le sue responsabilità, se non altro per il mare di miliardi che ha ricevuto a fondo perduto dallo Stato i

taliano, essa agisce nel contesto logico del capitalismo mondialista ed è qui che sta il cancro del sistema.

Con la mondializzazione, voluta e promossa dalla grande finanza internazionale, chi dispone di capitali ha, con la massima facilità, la possibilità di investire laddove i costi sono più bassi e gli utili sono più alti.

In questa equazione non trova posto il discorso della equità sociale, che anzi ha sempre costituito, per il capitale, un intralcio all'obiettivo del massimo profitto! La logica dei mercati impone a Marchionne di contrastare la concorrenza degli altri produttori di automobili perché, in caso contrario, la "Panda" non verrà comperata dai consumatori né ci pare che l'invenduto lo acquisterà il signor Epifani della CGIL che, evidentemente, non vede al di là del proprio naso..

Naturalmente siamo solidali, al fianco dei lavoratori della FIAT di Pomigliano, ma se il nostro discorso si fermasse qui, ad una generica solidarietà, sarebbe un discorso monco o addirittura di comodo per cavalcare una giusta rabbia popolare.

Ci sembra più corretto affermare che la situazione di Pomigliano è l'effetto e non la causa.

La causa di fondo, per quanto più complessa e di difficile soluzione contingente, è il liberalcapitalismo mondialista che, per sua natura, può essere affrontato solamente a livello di grandi blocchi savrannazionali.

Come abbiamo già ripetutamente affermato, sempre inascoltati, negli anni passati, se pure siamo assolutamente d'accordo che è

iniquo che pochi Paesi, che rappresentano una minoranza dell'umanità, vivano nell'opulenza a scapito dei tanti che vivono in miseria, riteniamo che il fine ultimo di equilibrare gli alti differenziali economici, se attivato con troppa rapidità, provocherà un trauma economico e sociale di gigantesche proporzioni..

E' come se, per equilibrare bacini idrici comunicanti, si rompesse una diga invece di trasferire poco a poco i volumi liquidi.

La soluzione è la formazione di macroregioni con omogeneo livello socioeconomico e stabilire un ammortizzatore commerciale in forma di dazi, in modo da rendere convenienti, ma non in modo esagerato com'è oggi, le importazioni da macroregioni con un grande differenziale socioeconomico.

Si tratta insomma, non di bloccare lo sviluppo dei Paesi più poveri, ma di regolamentarlo quel tanto che impedisca un collasso economico e sociale dei Paesi più avanzati.

Questo, in ultima analisi, comporta il tagliare le unghie e controllare l'avidità del liberalcapitalismo mondialista.

Sarà una guerra dura e dall'esito incerto, ma Pomigliano è solamente un episodio in tale contesto.

Pomigliano è un relitto che naviga in un fiume in piena.

Il vero problema non è il relitto, ma la piena del fiume ..!!

Intercettazioni



1. Tutto il discorso di Berlusconi sulla necessità di ridimensionare le intercettazioni giudiziarie é cominciato solamente da quando egli stesso e gli uomini politici di un certo rilievo hanno avuto guai con la giustizia per intercettazioni che documentavano reati ed illeciti. Prima che ciò accadesse, il discorso non era mai stato affrontato ed il problema della riservatezza dei comuni mortali non aveva mai neppure sfiorato le coscienze né di Berlusconi, né dei suoi soci.

1. Berlusconi afferma, riafferma e ribadisce anche tramite tutti i suoi dipendenti politici, che la legge che regolerà le intercettazioni **non intralcerà il corretto svolgimento delle indagini su REATI**, ma è smentito categoricamente e documentatamente sia dalla magistratura che dalle forze dell'ordine che sono coloro che da sempre svolgono tali indagini e quindi sono gli unici che possiedono elementi ed esperienza per giudicare.

2. Berlusconi non ha neppure la completa approvazione del suo partito nonostante egli ne

sia da sempre il padrone e questo dimostra una volta di più quanto iniqua, ingiusta, pericolosa e "ad personam" sia questa legge sulle intercettazioni e lo dimostra al di là di ogni dubbio il fatto che alla camera egli è stato costretto a porre il voto di fiducia nonostante una maggioranza di più di un centinaio di voti.

4. A parte la pubblicazione di parti delle intercettazioni che non hanno nulla a che vedere con le indagini su possibili reati, che si poteva facilmente proibire **SENZA** alcuna opposizione né da parte dei media, né da parte dei Cittadini, questa legge proibisce di pubblicare anche quelle notizie che informavano gli italiani che ministri, dirigenti, istituzioni dello Stato o gruppi economici e di potere stavano facendo azioni illecite o commettevano reati permettendo così loro di continuare ad ingannare e frodare la comunità (Cirio, Parmalat, Unipol, Scaiola, Protezione civile, caso Mills, tutte le indagini sugli illeciti di Mediaset, ecc. ecc. ecc. ecc. ecc.)

5. Così come è già stato fatto per il processo breve e per il dimezzamento dei termini di prescrizione che oltre a mandare impuniti Berlusconi ed altri politici hanno mandato impuniti migliaia e migliaia di delinquenti comuni e di mafiosi, anche questa legge sulla limitazione delle intercettazioni,

per favorire alcuni politici disonesti, favorirà anche la delinquenza comune e quella organizzata sia per il fatto che ci saranno minori possibilità di provare i reati e sia perché la necessità di "Gravi indizi di reato" per concedere le intercettazioni, le concederà quando, dati i gravi indizi di reato acquisiti, non sarebbe stato più tanto necessario farle.

Insomma, siamo alle solite: per potere fare indisturbati i propri illeciti comodi, non si ha alcun ritegno a demolire un apparato di giustizia che **aveva il solo scopo di reprimere e di punire i REATI**.

Alle persone per bene non da alcun fastidio di essere intercettati, specialmente se si garantisce che non verranno divulgate cose private e penalmente irrilevanti.

Coloro che hanno **paura di essere ascoltati dalla giustizia** sono coloro che parlano al telefono di illeciti e di reati ed ai quali non potrebbe fregare di meno che si divulgassero fatti personali penalmente irrilevanti.

I fatti che stanno accadendo farebbero pensare che Berlusconi sia uno di loro anche perché questo spiegherebbe il suo accanimento a volere subito ed a tutti i costi una simile legge quando i problemi del Paese sono ben altri e di ben altra importanza ,...!!

Lettera aperta a Berlusconi



Sig. Berlusconi Silvio,

- Le risulta che l'assicurazione RCA in Italia costa mediamente il doppio che negli altri Paesi Europei?
- Le risulta che fronte dei salari dei lavoratori tra i più bassi d'Europa. In Italia i parlamentari percepiscono gli emolumenti tra i più alti d'Europa?
- Le risulta che l'evasione fiscale e contributiva in Italia ammonta a più di 100 miliardi di Euro all'anno ed è tra le più alte al mondo?
- Le risulta che in Italia il fatturato del lavoro nero è circa un terzo del PIL totale?
- Le risulta che, nonostante gli sbandierati successi di arresti e di sequestri di beni, le mafie abbiano ancora il controllo dei territori, degli appalti, del traffico di droga e dei rifiuti tossici e delle estorsioni in almeno quattro regioni del sud con ramificazioni anche al nord e che sono profondamente colluse con la politica locale e nazionale?
- Le risulta che in Italia la metà della popolazione carceraria è extracomunitaria a fronte del fatto che gli extracomunitari sono circa il 18% della popolazione totale e

che questi dati denunciano che la tendenza a delinquere degli extracomunitari è tripla rispetto a quella degli Italiani?

- Le risulta che moltissime aziende italiane delocalizzano la loro produzione in Paesi dove il costo del lavoro è più basso e le leggi sociali sono quasi inesistenti togliendo lavoro ai lavoratori italiani che già ne hanno poco, ma che poi le stesse aziende commercializzano in Italia la loro produzione facendo così una concorrenza sleale alle aziende che operano in Patria?
- Le risulta che l'Italia investe nella ricerca la percentuale sul PIL più bassa d'Europa ed una delle più basse dei Paesi civili del mondo con la conseguenza che la gran parte della nostra produzione industriale è tecnologicamente irrilevante e che siamo costretti a comperare brevetti all'estero mentre i nostri giovani migliori (istruiti a spese dello Stato) sono costretti ad emigrare all'estero dove sono molto apprezzati?

La lista sarebbe ben più lunga di così per enumerare tutte le cose negative che affliggono il nostro Paese e che lei, come capo del governo, sarebbe tenuto a conoscere ed a cercare di rimediare, ma questo vuole essere semplicemente un esempio, seppure significativo, del fatto che in Italia ci sono problemi molto più gravi ed impellenti di quello di evitare che la Magistratura intercetti per indagare su REATI commessi da

persone per male, anche se questi hanno amici potenti nella casta politica e nel governo ..!! Lei sig. Berlusconi, si lamenta ogni giorno dicendo che questa costituzione non le dà sufficienti poteri per governare e che deve sottostare al parlamento con le sue lungaggini ed alla magistratura (rossa, o quanto è rossa..) che le leggi gliele fa annullare dalla corte costituzionale (altro covo di rossi..) se non le sono gradite.

Ma per fare il dittatore ci vogliono coglioni e cervello ed entrambi difettano a chi, come lei, è solo un bravo cantante da crociera e un esperto venditore di pentole!!

Si metta una mano sulla coscienza (se ancora ne ha un po'..) e pensi ogni tanto anche al Paese invece di pensare sempre solo ai suoi interessi di impresario televisivo, di assicuratore, di banchiere, e di membro di quella casta politica che ha come riferimento ideale la loggia massonica P2 di cui lei fu membro influente!

Se non farà qualche cosa per rimediare a tutte queste indecenti storture, andrà a finire che, invece di essere preoccupato che qualche Cittadino de l'Aquila, dalla mentalità fragile, spari a quelli della Protezione Civile a causa degli scandali venuti fuori sulla gestione un po' "allegra" di questo Ente, dovrà preoccuparsi che qualche Cittadino dalla mente fragile, incavolato a causa di tutti questi problemi non considerati e non risolti, spari a lei ...!!

Distinti saluti,

Alessandro Mezzano

Donne, pensione a 65 anni



La Commissione Europea ha imposto all'Italia l'applicazione immediata della sentenza della Corte Europea che porta a 65 anni l'età pensionabile per le donne che lavorano nella pubblica amministrazione.

La motivazione di tale sentenza è quella della necessità di adeguare la legge italiana a quella Europea che già prevede tale limite di età.

Aperti cielo ..!!

Sono subito esplose la protesta e la contestazione e sui giornali ed in Tv è uscito un vespaio di polemiche.

"Sacri diritti", diversità del carico familiare, diritto alla gradualità, livelli di vita usuranti ed altre considerazioni sono state il motivo conduttore delle proteste e dello sdegno che ancora sta imperversando a tutti i livelli.

A parte il fatto che non rammentiamo proteste di alcun genere da parte di chicchessia quando questa stessa categoria di persone andava in pensione dopo soli 15 anni di servizio e spesso si trovava un altro lavoro la cui remunerazione si cumulava con la pensione, defraudando, grazie ad una legge iniqua, lo Stato e

mortificando le altre categorie di lavoratori che dovevano attendere tutta una vita di lavoro per andare in pensione, non vediamo sinceramente il motivo di tanto clamore.

Le ultime generazioni hanno uno stile di vita molto diverso da quello delle generazioni precedenti ed oggi, qualsivoglia coppia, si divide lavoro e responsabilità per quanto riguarda la conduzione del menage familiare.

Dai lavori domestici, alla cura dei figli ed a ogni altra incombenza quotidiana, tutto è diviso a metà così come è giusto che sia.

Pertanto il portare l'età pensionabile delle donne a 65 anni (per ora le statali, ma in seguito, ci auguriamo, per tutte) non è affatto una discriminazione !

Purtroppo è successo che le donne, dopo avere giustamente raggiunto la parità di diritti con gli uomini, sono molto restie ad accettare anche la parità dei doveri ..!!

In pratica molte di esse sono rimaste all'ottocento per quanto riguarda i privilegi e le attenzioni " cavalleresche" dovute in quel secolo al "gentil sesso", ma sono ben oltre al 2.000 per quanto riguarda i vantaggi derivati dalle conquiste del femminismo.

Comodo ..!!

Tornando al problema dell'età pensionabile, c'è da considerare anche un altro importante fattore: le donne vivono mediamente 8 anni più degli uo-

mini che quindi, anche a parità di età pensionabile, si godono la pensione per 8 anni in meno.

Questo fattore, oltre a costituire un problema di oggettiva equità, rappresenta anche un non indifferente problema economico per lo Stato che, nel caso delle donne e già a parità di età pensionabile, dovrà pagare le loro pensioni mediamente per 8 anni in più.

Considerando poi che, in prospettiva l'attesa di vita va continuamente allungandosi, il problema si aggraverà ancora di più per le prossime generazioni.

Ultima considerazione: in molti Paesi Europei, compresa la Spagna del socialista Zapatero che ha proposto di portarla a 67, l'età pensionabile è già da un pezzo a 65 anni per uomini e donne ..!!

Avremmo capito di più se la protesta delle donne, dei media, dei sindacati e della politica avesse preteso che, in tempi di sacrifici generali, si tagliassero drasticamente gli emolumenti dei parlamentari italiani per portarli alla media di quelli dei parlamentari degli altri Paesi Europei che è inferiore di circa il 40% (In Spagna i Parlamentari percepiscono circa un terzo di quanto prendono quelli italiani..) !

Al solito in Italia ognuno pensa e pretende solo per se e se ne infischia del Paese ..!!

Alessandro Mezzano



..Chi striscia non inciampa..!

